

# I “sigari psicologici”

di Mark Twain



Durante un inverno, in questi anni, venni a sapere che i “cannoni” [un tipo di sigari] di cinquant’anni prima venivano di nuovo prodotti e messi sul mercato, e ne ero felice, perché li avevo fumati quando ero un ragazzino di nove o dieci anni e sapevo che dodici o quindici di quelli potevano bastare per far passare una giornata in modo piacevole e a basso costo. Me li feci spedire da Wheeling facendone scorta, a ventisette centesimi a cassa. Erano deliziosi. Ma il loro aspetto era marcatamente a loro sfavore; si trovavano inoltre in scatole che non erano affatto attraenti; scatole che ne contenevano cento ciascuna ed erano fatte di rozzo cartone blu; scatole che erano bizzarre, rovinate, sfondate, brutte, grossolane e volgari, e che sembravano come la nazione. Solo l’aspetto della scatola stessa avrebbe fatto venire la nausea a tutti tranne che a me; con l’aggiunta dell’aspetto cencioso del suo contenuto modesto, il risultato era veramente spaventoso.

Non potevo azzardarmi a offrire questa roba ai miei amici, senza mascherarla, perché non avevo alcuna voglia di essere fucilato; pertanto avolsi delle etichette eleganti intorno a molti di essi e li misi in una raffinata scatola di mogano con un doppio fondo traforato che conteneva una spugna umida; e diedi loro un lungo nome spagnolo che nessuno sapeva scrivere eccetto me e che nessuna persona ignorante poteva pronunciare; e dissi che quei sigari erano un regalo fattomi dal Capitano generale di Cuba, e che non erano in vendita a nessun prezzo. Questi semplici trucchetti ebbero successo. I miei amici contemplavano i cannoni con la più

profonda riverenza e li fumavano per tutta la sera in estasi per la felicità, per andarsene poi riconoscenti e con gli animi pregni di una gioia solenne.

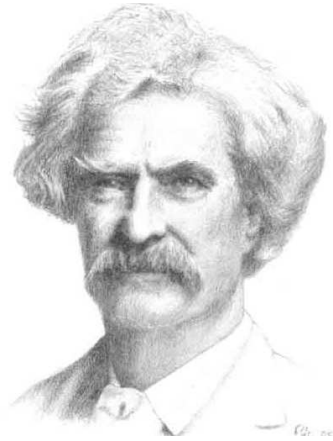
Non portai più avanti l'esperimento, lo interruppi lì. Un anno dopo gli stessi uomini erano a casa mia per discutere di un qualche argomento – perché era un circolo sociale, i cui membri durante l'inverno ogni due settimane si incontravano a rotazione a casa di qualcuno e discutevano sulle questioni del giorno, concludendo con una cena a tarda ora e molto fumo. Quella volta, nel bel mezzo della cena, il cameriere di colore venne da me, pallido come un lenzuolo, e mi sussurrò che si era dimenticato di provvedere ai sigari appropriati, e che in casa non ve n'erano altri di riserva se non i volgari cannoni nelle scatole di cartone blu – cosa doveva fare? Gli dissi di farli girare e di non dire niente – non potevamo fare nulla, a quell'ora tarda. Li fece girare.

D'abitudine quelle persone fumavano e parlavano per un'ora e mezza. Ma quella volta non lo fecero. Guardarono sospettosi la malconcia scatola blu, a turno presero esitando un cannone e lo accesero. Poi un silenzio inquietante scese sulla compagnia; la conversazione morì. Poi, dopo cinque minuti, uno si scusò e se ne andò – aveva un impegno, disse. Dopo un paio di minuti, un altro uscì. Nel giro di dieci minuti se ne erano andati tutti e dodici e io ero rimasto solo; e non erano ancora le undici.

La mattina dopo a colazione l'uomo di colore mi chiese quanto distava la porta principale dal cancello. Dissi che erano centoventicinque piedi.

Allora disse, sconvolto, «Be', signore, si può percorrere tutta la strada calpestando a ogni passo un cannone».

Che mostra della natura umana che è stata! Quelli erano gli stessi sigari che un anno prima avevano mandato quelle stesse persone in paradiso. Avevano fumato per tutta la loro vita, eppure non capivano niente di sigari. L'unico mezzo che avevano per distinguere un sigaro buono da uno scadente era guardare l'etichetta e la scatola; e la grande maggioranza degli uomini è proprio come loro.



**Mark Twain** - Pseudonimo dello scrittore statunitense Samuel Langhorne Clemens (Florida, Missouri, 1835 - Redding, Connecticut, 1910). Considerato parte della schiera dei grandi umoristi di tutti i tempi, T. raggiunse una grande popolarità con romanzi, quali *The adventures of Tom Sawyer* (1867) e *The adventures of Huckleberry Finn* (1885), il suo capolavoro, dai quali secondo alcuni deriva la narrativa moderna americana. All'ultima parte della sua carriera, segnata da un crescente pessimismo, appartengono il romanzo *A Connecticut yankee in King Arthur's court* (1889) e opere in cui la riflessione filosofica affianca la limpidezza narrativa, tra cui *What is man?* (1906).

Passata l'infanzia nella cittadina fluviale di Hannibal, che comparirà poi come sfondo di alcuni tra i suoi maggiori romanzi, alla morte del padre abbandonò dodicenne la scuola per dedicarsi poi a una serie di attività (soldato, cercatore d'argento, pilota di battello sul Mississippi). Divenuto giornalista del *Morning Call* di San Francisco, ed entrato in contatto con lo scrittore F. B. Harte, nel 1863 adottò lo pseudonimo (derivato dal grido dei battellieri che scandagliavano i fondali del fiume, mark twain "segna due", cioè due braccia) con cui firmerà, due anni più tardi, il suo primo grande successo, il racconto umoristico *The celebrated jumping frog of Calaveras County*. L'enorme popolarità raggiunta negli anni successivi si affida a una serie di romanzi (*The adventures of Tom Sawyer*; *The prince and the pauper*, 1882; *The adventures of Huckleberry Finn*), e raccolte di racconti (tra cui *La banconota da un milione di sterline* e altre nuove storie, 1893), accomunati dal gusto per un linguaggio che ripropone la vivacità dei modelli orali cui s'ispira, e da un umorismo esplosivo e iperbolico, ancorché non di rado attraversato da una vena moraleggiante. All'attività di scrittore affiancò quella di brillante conferenziere, sia negli USA sia in Europa (straordinaria fu l'accoglienza che ricevette in Inghilterra) e d'infaticabile viaggiatore, i cui resoconti (*The innocents abroad*, 1869; *Roughing it*, 1872), documenti letterari innovativi ed eterogenei, suscitarono interesse non inferiore a quello dei suoi romanzi. Alla parte finale della sua carriera, in cui tragedie familiari e il tracollo imprenditoriale dettero luogo ad un sempre maggiore pessimismo, appartengono ancora romanzi di prima grandezza (oltre a *A Connecticut yankee in King Arthur's court*, *The tragedy of pudd'nhead Wilson*, 1894), nonché le opere permeate di riflessione filosofica (oltre a *What is man?*, *The man that corrupted Hadleyburg* (1900) e *The mysterious stranger*, lasciato tra i numerosi materiali non pubblicati e apparso, postumo, nel 1916). Vanno ricordati, inoltre, fra le opere postume, la sua *Autobiography* (2 voll., 1924), i *Notebooks* (1935) e i libri di lettere (*Letters*, 1917; *The love letters of M.T.*, 1949; *M.T.-Howells letters*, 1960). Nel 2010, nella ricorrenza del centenario della morte, la University of California Press ha pubblicato il primo volume dell'autobiografia integrale *Mark Twain's Autobiography* (trad. it. 2014), cui nel 2013 ha fatto seguito il secondo tomo: Twain lavorò al testo a diverse riprese dal 1870 al 1905, iniziando dal 1906 a redigerlo nella sua versione definitiva e dando precise istruzioni affinché esso rimanesse inedito fino a un secolo dopo la sua morte.